

Unitaria e combattiva manifestazione: un grido di pace nel cuore della città

# BASTA CON I BOMBARDAMENTI: IL GOVERNO DEVE DISSOCIARE OGNI RESPONSABILITÀ DAGLI U.S.A.

Nobili documenti di pace consegnati ai presidenti del Senato e della Camera e all'ambasciatore USA - La lunga attesa davanti al Parlamento - Chilometri di folla, di cartelli, di striscioni, di bandiere - Ora per ora l'appassionata giornata di impegno e di lotta unitaria contro l'imperialismo - «Basta con il silenzio: unitevi a noi»



Piazza dell'Esedra gremita da migliaia e migliaia di persone a conclusione del grandioso e possente corteo che per ore è sfilato per le vie del centro. L'appassionata Marcia attraverso l'Italia ha avuto nella capitale la sua degna conclusione

## Nobile appello della Marcia al governo e al paese

# Il Vietnam ai vietnamiti

Ecco il testo del nobile documento, frutto di centinaia di riunioni e di migliaia di interventi approvato a conclusione dell'appassionata manifestazione di ieri in piazza della Repubblica.

LA GUERRA al Vietnam è il banco di prova di ogni coscienza onesta. La guerra al Vietnam non è soltanto una tragedia morale e civile, ma è un problema di sopravvivenza per l'intera civiltà. Essa è il punto nevralgico della pressione internazionale dell'imperialismo: essa ha determinato la piena ripresa della corsa al riarmo e allontana il superamento dei blocchi politici e militari: essa è causa del crescente disimpegno dell'economia del mondo e della conseguente procrastinazione dei piani di aiuto ai paesi in via di sviluppo, che anzi vedono una sempre più rapida promessa la loro prospettiva di autentico affrancamento politico ed economico. Nella persistenza della guerra al Vietnam trova alimento il permanere e il riaffermarsi del fascismo in tanti paesi.

Nel Vietnam può determinarsi, attraverso l'allargamento del conflitto, quella reazione a catena che travolgerebbe il mondo nella guerra termomucleare. Il momento è giunto per una scelta ben precisa e per un impegno concreto. Sono gli USA che hanno aggredito e ad essi il popolo vietnamita risponde con una ammirevole resistenza.

L'ITALIA deve prendere il suo posto accanto a tutti coloro — popoli e governi — che condannano sempre più decisamente l'attuale nefasta politica statunitense nel Vietnam.

Basta con la compressione. Basta col silenzio. Basta con la diplomazia segreta. Basta con le affermazioni generiche. Non possiamo attendere oltre. Nella corrispondenza alla richiesta e agli interessi autentici del popolo italiano, il Governo, con un atto di franca autonomia, deve dissociare l'Italia dall'aggressione americana.

(Dalla prima pagina)

scornello, bloccato nei punti nevralgici. Il lavoro si ferma nei cantieri edili; mani di muratori si tendono a prendere manifesti, a dare applausi. Poi migliaia e migliaia di volti a salutare dalle finestre dei palazzoni umbertini, dai varchi dello scalo Ostiense.

Il medaglione d'oro della Resistenza brilla davanti alla Piramide Cestia. Il corteo s'è fatto più lungo, ora. Parlamentari comunisti e socialisti, Amendola, Natoli, Rodano, Colajanni, Maschiella, Bonfanti, consiglieri comunali e provinciali, democratici, uomini e donne della Resistenza, sindacalisti, si sono uniti alla Marcia. Oggi come ieri, tutti insieme, dalla parte di chi lotta per la libertà.

Il Campidoglio, piazza Venezia, via del Corso, Stupida la gente che succede! La via del Teatro Marcello, fanno eco: «Basta con le bombe», «Johnson giù le mani dal Vietnam», «Basta col silenzio», «Unitevi a noi».

Parlamentari democratici sono usciti dalla Camera ad abbracciare Dolci, Gaggero, Treccani e con loro tutti i militanti: ecco i volti comunisti di Ingrao, Leoluca, Cacciatore, Bertoldi, Todros, Guidi.

Si accompagnano le delegazioni dei marciatori che portano i messaggi ufficiali al parlamento e al governo. Il momento è solenne. Quel messaggio ricevuto dai presidenti delle due Camere, dai membri del governo ripete le conclusioni di un referendum popolare vastissimo, condotto ogni giorno, ogni ora, in ogni paese dove la marcia è passata.

fuori degli autobus cartelli dipinti di rosso, di blu. Sono le 17,30 quando da piazza Santi Apostoli si muove il nuovo, più lungo corteo. La piazza si vuota e si riempie in continuazione: versa un fiume di folla che non sembra dover mai finire, alimentata da mille ritorni, mentre si accendono le prime luci della città e la sera cala sotto un cielo nerissimo, che non promette che acqua.

Con la marcia per la pace e per il Vietnam sono ora migliaia e migliaia i compagni delle borgate, gli studenti dei quartieri e altri, gli edili della periferia, gli artigiani, gli impiegati dei rioni; scrittori, uomini di cultura non a Roma e nel mondo.

È una notte, ora. Un muro di popolo avanza lungo la via dei Fori, per la salita di fuori degli autobus cartelli dipinti di rosso, di blu.

La delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam, che recentemente ha visitato l'Italia su invito della Confederazione generale italiana del lavoro, prima di lasciare il nostro paese ha consegnato un messaggio che è stato letto durante la manifestazione di ieri in piazza Esedra.

«Il Vietnam è un paese che ha partecipato con entusiasmo alla grande marcia per la pace nel Vietnam da Milano a Roma, da Napoli a Roma, manifestando in questo modo la loro protesta contro la guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam».

Saluto dai sindacalisti del Vietnam

La delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam, che recentemente ha visitato l'Italia su invito della Confederazione generale italiana del lavoro, prima di lasciare il nostro paese ha consegnato un messaggio che è stato letto durante la manifestazione di ieri in piazza Esedra.

«Il Vietnam è un paese che ha partecipato con entusiasmo alla grande marcia per la pace nel Vietnam da Milano a Roma, da Napoli a Roma, manifestando in questo modo la loro protesta contro la guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam».

«Il Vietnam è un paese che ha partecipato con entusiasmo alla grande marcia per la pace nel Vietnam da Milano a Roma, da Napoli a Roma, manifestando in questo modo la loro protesta contro la guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam».

«Il Vietnam è un paese che ha partecipato con entusiasmo alla grande marcia per la pace nel Vietnam da Milano a Roma, da Napoli a Roma, manifestando in questo modo la loro protesta contro la guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam».

«Il Vietnam è un paese che ha partecipato con entusiasmo alla grande marcia per la pace nel Vietnam da Milano a Roma, da Napoli a Roma, manifestando in questo modo la loro protesta contro la guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam».

discorsi a piazza Esedra

## «Un impegno a continuare»

Numerosi giovani hanno portato il contributo della loro nuova esperienza e del nuovo impegno di lotta. L'intervento del vietnamita Vo Van Hoi e quello di due studenti greci - Tra gli altri hanno parlato: Danilo Dolci, Paolo Sylos Labini, Ernesto Treccani, Carlo Levi, Andrea Gaggero ed Alberto Scandone

A migliaia e migliaia, per tutto il giorno, i giovani erano stati i grandi protagonisti della marcia; e, a sera, sono stati ancora i giovani, accanto a vecchi militanti del movimento della pace, uomini politici, uomini di cultura — a concludere la manifestazione in piazza Esedra, portando il contributo di una voce nuova e di un impegno che è una promessa ed una speranza per il futuro. Insieme a Danilo Dolci, ad Ernesto Treccani, a Carlo Levi, a Paolo Sylos Labini, ad Alberto Scandone hanno parlato giovani studenti e giovani operai: Marco De Poli, Eusebio Fava, Franco Gaggero, Francesco Carlini, Lorenzo Barbera, Miriam Jotti, Andrea e Giovanni (due giovani greci), Corrado Corghi. E altri giovani, a migliaia, li hanno ascoltati facendo eco con gli applausi ai loro discorsi.

Per quanto riguarda la parola di Alberto Scandone del Comitato romano della pace, che ha fatto un rapido riepilogo dell'iniziativa che ha impegnato tutta l'Italia: una iniziativa nuova, perché la marcia si è ben presto trasformata in una marcia di giovani. Intero paese hanno espresso la testimonianza della loro solidarietà: milioni di italiani hanno ribadito la condanna del militarismo americano. E questo silenzio nuovo, la grande iniziativa che sta per cominciare, ha detto ed è stato soltanto un inizio: il punto di partenza per nuove azioni di pace.

Anche Danilo Dolci ha rivolto un appello perché la grande giornata vissuta da Roma sia l'inizio di nuove iniziative. «Occorre», ha detto infatti alla conclusione dei suoi appassionati paroli — che una nuova coscienza si manifesti in un nuovo impegno costruttivo ed in nuove strategie, in nuove forme di pressione e di lotta che permettano alla vera pace di vincere per tutti».

«Il senso di questa iniziativa», ha detto, «è quello di una volontà di potenza: il senso che qualcosa in Italia sta cambiando, che la realtà del paese è mutata e che di questa realtà bisogna prendere atto. Può nascere una speranza per il futuro, per un'Italia diversa dal passato, un'Italia di lotta che testimonia, in modo nuovo, come il Vietnam oggi sia presente a tutti, vicino a tutti, sempre lontano e mai lontano nella sua lotta per la pace e la libertà».

discorsi a piazza Esedra

## «Un impegno a continuare»

Numerosi giovani hanno portato il contributo della loro nuova esperienza e del nuovo impegno di lotta. L'intervento del vietnamita Vo Van Hoi e quello di due studenti greci - Tra gli altri hanno parlato: Danilo Dolci, Paolo Sylos Labini, Ernesto Treccani, Carlo Levi, Andrea Gaggero ed Alberto Scandone

A migliaia e migliaia, per tutto il giorno, i giovani erano stati i grandi protagonisti della marcia; e, a sera, sono stati ancora i giovani, accanto a vecchi militanti del movimento della pace, uomini politici, uomini di cultura — a concludere la manifestazione in piazza Esedra, portando il contributo di una voce nuova e di un impegno che è una promessa ed una speranza per il futuro. Insieme a Danilo Dolci, ad Ernesto Treccani, a Carlo Levi, a Paolo Sylos Labini, ad Alberto Scandone hanno parlato giovani studenti e giovani operai: Marco De Poli, Eusebio Fava, Franco Gaggero, Francesco Carlini, Lorenzo Barbera, Miriam Jotti, Andrea e Giovanni (due giovani greci), Corrado Corghi. E altri giovani, a migliaia, li hanno ascoltati facendo eco con gli applausi ai loro discorsi.

Per quanto riguarda la parola di Alberto Scandone del Comitato romano della pace, che ha fatto un rapido riepilogo dell'iniziativa che ha impegnato tutta l'Italia: una iniziativa nuova, perché la marcia si è ben presto trasformata in una marcia di giovani. Intero paese hanno espresso la testimonianza della loro solidarietà: milioni di italiani hanno ribadito la condanna del militarismo americano. E questo silenzio nuovo, la grande iniziativa che sta per cominciare, ha detto ed è stato soltanto un inizio: il punto di partenza per nuove azioni di pace.

Anche Danilo Dolci ha rivolto un appello perché la grande giornata vissuta da Roma sia l'inizio di nuove iniziative. «Occorre», ha detto infatti alla conclusione dei suoi appassionati paroli — che una nuova coscienza si manifesti in un nuovo impegno costruttivo ed in nuove strategie, in nuove forme di pressione e di lotta che permettano alla vera pace di vincere per tutti».

«Il senso di questa iniziativa», ha detto, «è quello di una volontà di potenza: il senso che qualcosa in Italia sta cambiando, che la realtà del paese è mutata e che di questa realtà bisogna prendere atto. Può nascere una speranza per il futuro, per un'Italia diversa dal passato, un'Italia di lotta che testimonia, in modo nuovo, come il Vietnam oggi sia presente a tutti, vicino a tutti, sempre lontano e mai lontano nella sua lotta per la pace e la libertà».

## Commoso incontro delle due marce dopo mille chilometri

# L'omaggio alle Ardeatine

Visita al Sacrario dei martiri — A piazzale Ostiense i partigiani accolgono il corteo con il medaglione dell'associazione — Attraverso tutta la città gridando la volontà di pace del popolo italiano — Per tutto il pomeriggio i giovani hanno sostato davanti alla sede del Parlamento

Si sono incontrate all'interno del sacrario dei Fosse Ardeatine le due marce: centinaia di giovani si sono abbracciati mentre risuonavano i canti che per decine di giorni li avevano accompagnati nel lungo cammino. «Nostra patria è il mondo intero, nostra legge è la libertà, ed un pensiero ribelle in cuor di noi sta». Una legge e un'idea che li ha sostenuti in questa faticosa marcia lungo le contrade di mezza Italia.

Bandiere lacere sparse ancora bagnate, cartelli un po' scoloriti, facce stanche, molti zocchiano ma tra loro si sente un'aria di unità. Un'aria che si abbracciano con un sorriso commosso, guardandosi in silenzio, quasi attoniti di sacrificio. Le bandiere rovesciate sulle spalle, passavano per i cunicoli, commossa, guardandosi in viso e parlando sottovoce quasi per non turbare l'atmosfera sacrale che vi aleggiava. Un giovane ha lasciato la sua bandiera vietnamita sulla cancellata di una grota ed è uscito morrendo e non deve accaderci più.



Uno dei mille cartelli: «Basta con le bombe su Hanoi»